

## TORNATA DEL 22 DICEMBRE 1852

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BARONE MANNO.

**SOMMARIO.** *Comunicazione di un decreto reale pel ritiro del progetto di legge sul contratto civile del matrimonio — Parole del ministro di grazia e giustizia e del presidente — Relazione sul progetto di legge per l'esercizio provvisorio dei bilanci del 1853 — Discussione ed approvazione immediata del progetto medesimo — Relazione sul progetto di legge per la riforma delle gabelle.*

La seduta è aperta alle ore 2 1/2 pomeridiane.

**GIULIO**, segretario, legge il verbale dell'ultima tornata, il quale è approvato senza osservazioni.

**PRESIDENTE.** La parola è al signor ministro guardasigilli.

**BON-COMPAGNI**, ministro di grazia e giustizia. Ho l'onore di dar lettura di un decreto reale sul progetto di legge concernente il contratto civile del matrimonio.

*(Legge il decreto con cui viene ritirato il progetto summenzionato.)*

Duole al Ministero di non aver avuto consenziente il Senato in cosa che egli credeva prescritta dalle leggi, e voluta dall'opinione del paese. Esso conta tuttavia sul concorso di questo consesso, e spera che non sarà distrutta quell'armonia dei grandi poteri dello Stato che salvò le nostre libertà, mentre in tutta Europa naufragarono quelle che erano state fondate nel 1848. *(Bravo!)*

Il Ministero si tiene ancora obbligato dal prescritto della legge del 9 aprile 1850 a cercar i mezzi di provvederli. La sua condotta nelle cose che spettano alle relazioni tra la Chiesa e lo Stato sarà informata dai principii che espresse nelle discussioni sostenute in questi ultimi giorni: ossequio alla

religione dello Stato, riverenza ai suoi rettori e rispetto ai loro diritti; ma indipendenza assoluta dello Stato nelle materie che appartengono alla sua competenza. Libertà alla Chiesa come a tutti; ma vigilanza assidua affinché sotto nessun pretesto, fosse anche sotto quello della religione, non ne sia abusato a danno dell'ordine pubblico contro il rispetto alle leggi e contro le libertà assicurate dallo Statuto.

**PRESIDENTE.** Nel dare atto al signor ministro guardasigilli della lettura del decreto con cui fu autorizzato a ritirare la legge a noi presentata del matrimonio civile, io debbo, in risposta alle nobili parole contemporaneamente pronunziate dallo stesso ministro, osservargli che, trattandosi di una legge la quale doveva giudicarsi secondo i dettami della coscienza religiosa di ciascun votante, e in cui perciò secondo il grado più o men timorato di essa, secondo la maggiore o minor preoccupazione dello spirito in materia tanto delicata, potea risultare ben diverso il giudizio, non è da maravigliare se il Senato si è diviso in due parti quasi eguali nel proferire il suo voto.

Da ciò non deve punto inferirsi che la Camera possa dipartirsi da quei principii e da quei sentimenti che le han sempre fatto desiderare la continuazione fra i tre poteri

dello Stato di quel buon accordo che è fondamento necessario e stabile pella confermazione e durata delle nostre istituzioni.

Io credo pertanto di non discostarmi dall'intimo voto del Senato affermando che il presente dissidio d'opinioni, ben lungi dall'alterare quella salutare armonia, non avrà alcuna altra spiacevole conseguenza.

**RELAZIONE, VOTAZIONE E APPROVAZIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER L'AUTORIZZAZIONE DELL'ESERCIZIO PROVVISORIO DE' BILANCI DELL'ANNO 1853 A TUTTO FEBBRAIO PROSSIMO.**

**PRESIDENTE.** La parola è al signor senatore Cotta relatore sul progetto di legge per l'autorizzazione dell'esercizio provvisorio dei bilanci 1853 a tutto febbraio prossimo.

**COTTA, relatore,** legge la relazione. (Vedi 2° vol. *Documenti*, pag. 1203)

**PRESIDENTE.** Si propone l'adozione pura e semplice del progetto di legge sottoposto alla vostra discussione.

Per questo progetto fu già ammessa l'urgenza, alla quale io chieggo se si voglia dare il carattere il più stretto, che è quello di procedere all'immediata sua discussione.

Chi così pensa, voglia levarsi.

(Il Senato approva.)

La legge è così concepita:

« Art. 1. Il Governo del Re è autorizzato sino a tutto il mese di febbraio 1853 a riscuotere le tasse ed imposte sia dirette che indirette, a smaltire i generi di privativa demaniale secondo le vigenti tariffe ed a pagare le spese dello Stato ordinarie d'ogni sorta, e le straordinarie che non ammettono dilazione, compresevi quelle da soddisfarsi a periodi anticipati, o che dipendono da obbligazioni anteriori, ristrettivamente però a detti tre mesi. Queste facoltà s'intendono concesse per le spese ordinarie nella misura fissata nei bilanci dell'esercizio del 1852, colle economie proposte anche rispetto alle spese straordinarie in quelli del 1853.

« Art. 2. Provvisoriamente e sino alla pubblicazione dei ruoli dell'anno 1853, la riscossione delle imposte dirette sarà operata su quelli del 1852 e nella misura in cui furono esse per tale anno stabilite.

« Art. 3. La facoltà accordata dall'articolo 5 della legge 31 gennaio prossimo passato al ministro delle finanze di emettere buoni del tesoro sino alla concorrente di venti milioni di lire in anticipazione delle imposte, è prorogata per tutto l'entrante anno 1853 oblie stesse condizioni dalla detta legge stabilite. »

Dichiaro aperta la discussione generale su questo progetto di legge.

Se non chiedesi la parola, ne provocherò la chiusura.

(La chiusura è adottata)

(Riletti gli articoli esposti ai voti, vengono successivamente approvati.)

Si passa all'appello nominale per lo squittinio segreto.

**RELAZIONE SUL PROGETTO DI LEGGE PER IL RIORDINAMENTO DELLE GABELLE ACCENSATE.**

**QUARELLI, relatore.** Depongo sul banco della presidenza la relazione sul progetto per il riordinamento delle gabelle accensate (Vedi 1° vol. *Documenti*, pag. 396.)

**PRESIDENTE.** Esso sarà sollecitamente dato alle stampe e quindi distribuito.

Propongo al Senato che voglia intraprenderne la discussione nei primi giorni dopo le feste di Natale, e credo così che vi sarà sempre uno spazio assai lungo per esaminare la relazione stampata.

**BALBI-PIOVERA.** Pregherei il presidente di fissare il giorno.

**PRESIDENTE.** Io mi rimetto al giudizio della Camera, e propongo di fissare la seduta a lunedì o martedì della prossima settimana.

**BALBI-PIOVERA.** Osservo che i senatori i quali andranno a passare le feste fuori di Torino non avran tempo a ritornarvi.

**PRESIDENTE.** È una legge composta di molti articoli e non può prevedersi quante sedute vi vorranno per la sua discussione.

**CAVOUR, presidente del Consiglio dei ministri, ministro delle finanze.** Vi hanno considerazioni gravissime che inducono a far modo che la legge sia mandata in esecuzione al primo di febbraio come fu proposto dal Ministero e dall'altra Camera approvato. Egli è indispensabile il diffidare gli appaltatori delle gabelle prima della fine dell'anno, e quindi se si rimandasse la discussione sin dopo l'Epifania, sicuramente non si potrebbe conoscere in tempo utile la deliberazione del Senato; epperò chiederei che si fissasse il martedì.

**PRESIDENTE.** Dalle osservazioni fattemi dal relatore pare che la stampa della relazione non potrà essere così presto compiuta, onde, fissando il giorno per la discussione a mercoledì della vengente settimana, si potrebbe conciliare ogni cosa.

**BALBI-PIOVERA.** Per mercoledì non vi ha difficoltà.

**PRESIDENTE.** Dunque la discussione rimane fissata per mercoledì.

Resta ancora a vedersi il risultato della votazione.

Votanti .....	51
Voti favorevoli .....	45
Voti contrari .....	6

(Il Senato adotta.)

La seduta è levata alle ore 3 1/2.